

C 16

Spedizione in
abbonamento
postale
Gruppo IV

GYRANUS

ANNO VI°
numero 5
2° semestre
1969

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA



In questo numero

25

+++ Copertina	Renzo Alessandri
129 Chi bussava alla porta ?	Remo Fedi
130 Destinazione: Proxima Centauri	Peter Kolosimo
133 La conquista della Luna non è stata inutile	Solas Boncompagni
137 Ritagli	a cura di Biblios
143 Veniamo da altri mondi ?	Angelo Purificati
145 La stella dei Re Magi	Richard Henning
149 In orbita con i ... francobolli	Phil Aster
150 Chi cerca trova	Clypeus
151 Gli extraterrestri torneranno	Erich von Daeniken

CLYPEUS è una rassegna bimestrale fondata nel 1964 edita dal gruppo culturale "Clypeus" con il patrocinio della "Associazione Piemontese di Esobiologia" (A.P.E.) di Torino. Direzione e Amministrazione: c/o Gianni V. Settimo - direttore responsabile - Casella Postale n° 604-10100 Torino. C/C Postale 2/29517 intestato al direttore. Autorizzazione del Tribunale di Torino n° 1647 del 28 aprile 1964. Spedizione in abbonamento postale gruppo IV°. Stampa: C.L.U.T. - Torino .

QUOTA ANNUALE - (da gennaio a dicembre) Lire 2.500.
SUBSCRIPTION - (calendar year) surface mail \$ 5,00.

© - "CLYPEUS" - E' vietata la riproduzione, anche parziale, degli articoli e delle illustrazioni senza autorizzazione scritta della direzione di Clypeus. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore e vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva. Il materiale eventualmente scelto non si restituisce e viene pubblicato nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali. La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi indipendenti.

PLEASE NOTE! COPYRIGHT CLYPEUS - Material from "Clypeus" may only be used after written permission is obtained from mister Gianni Settimo - Editor Clypeus - P.O. Box 604 - 10100 - Torino - Italy.

EDITORIALE

C H I B U S S A
A L L A P O R T A ?

Remo FEDI

Ecco un titolo solennemente spirituale che farà sorridere non pochi, usi a riguardare superficialmente le cose e che ci farà trattare, se non altro, da ingenui. Qualche cosa d'immenso valore bussa effettivamente alla porta del nostro spirito, ma noi permaniamo ostinati a non fare alcun tentativo per aprirla. Abbiamo paura che l'al di là del nostro al di qua sia d'un tipo troppo differente da quello che i nostri sensi hanno creato per la nostra visuale.

Sentire ciò è già una prova, una testimonianza inconfutabile, che il trascendente è da preporre in ogni circostanza all'immanente, alla nostra storia, ad un complesso di cose sorte in uno spazio e in un tempo consoni alla nostra piccolezza fisica. Non si può fisicamente uscire da questo minuscolo stambugio, malgrado i progressi finora realizzati, mentre non si pensa affatto che questa è l'espressione più viva e più consolante del nostro pensiero, del sussistere di forme e di categorie al di sopra di quelle che attualmente possediamo.

Una scintilla del fuoco centrale, cosmico, divino, vibra però nel nostro intimo, fuoco che si può denominare Logos nel senso del Quarto Evangelo, termine greco che risponde a ragione e parola, ma non già nel ristretto significato che viene comunemente dato ad essa. Un acuto pensatore, Piero Martini, mise pure in guardia contro quest'erronea interpretazione.

Il fatto incontestabile si è che il mondo dell'esperienza esterna non può nè potrà mai coprire il mondo dell'esperienza interna. E' appunto una tale riflessione che fa radicalmente difetto nella teoresi materialistica, si tratti di materialismo naturalistico o di materialismo storico, i quali vanno filosoficamente discriminati, ma che hanno tuttavia un punto di partenza comune, punto che il formalismo hegeliano esistente nel materialismo storico è impotente ad eliminare.

Si ripeterà che si tratta qui di cose dette e ridette migliaia di volte, ma è anche vero che repetita iuvant. D'altro canto, non dobbiamo mai stancarci di ribadire ciò che giudichiamo consono con quel che sentiamo rispondente al vero, giacchè il filosofo in particolare e l'uomo in generale non dovrebbero prendere per punto di partenza la parte più bassa del nostro "io", ossia prendere come maestra l'esteriorità. Tradotto questo in altri termini, è lo sviluppo spirituale che deve sempre fungere da maestro per un'efficace guida dell'evoluzione nell'ambito della personalità e della vita planetaria.

Necessita quindi che la storia umana abbia sempre a suo lato tale docente, il cui insegnamento è volto alla nostra interiorità.

destinazione: PROXIMA CENTAURI

Sarà dato all'uomo, in un lontano futuro, violare i confini del Sistema solare, avventurarsi oltre, alla ricerca di mondi abitati?

Non è escluso che la scienza gliene fornisca i mezzi, ma si può sin d' ora dare per certo che da simili spedizioni gli astronauti non tornerebbero alla Terra che hanno lasciato: per ogni anno di viaggio, essi troverebbero il pianeta invecchiato di millenni.

Se oggi, dopo l'impresa dell' "Apollo 11", si parla della Luna come d'una colonia terrestre, se si considerano Marte e Venere mondi destinati a conoscere al più presto l'orma del piede umano, appare molto problematico il balzo delle nostre astronavi oltre l'abisso degli asteroidi, il raggiungimento dei giganteschi "pianeti esterni". Che cosa dovremmo dire, allora, dell'argomento preferito dagli scrittori utopici, delle vagheggiate crociere al di là del baratro assai più grande che isola nello spazio il nostro Sistema solare?

4,2 anni-luce, 4 mila miliardi di chilometri separano il Sole dalla stella che gli è più vicina, Proxima Centauri: con le astronavi che ci attendiamo di veder costruire fra non molto occorrerebbero circa 100 mila anni per raggiungerla; ed anche gli incrociatori siderali atomici di cui i nostri posteri potranno disporre fra un centinaio d'anni impiegherebbero non meno di 10 secoli per giungere alla splendente Proxima che, con la compagna Alfa Centauri, forma un cosiddetto "sistema binario".

C'è già chi ha pensato all'impiego di navi spaziali senza equipaggio umano, cariche di strumenti di rilevazione, per stabilire i primi contatti con la "vicina" stella, ma si tratta d'un'idea davvero molto peregrina: anche ammesso che al progettato "Super-Explorer" non accadano incidenti (il che appare del tutto improbabile), il viaggio di andata e ritorno richiederebbe almeno tremila anni. Immaginate i nostri scienziati che si preparano a ricevere un'astronave partita dalla Terra ai tempi d'Augusto? Ebbene, in qualsiasi epoca un simile razzo-robot dovesse decollare, la situazione non sarebbe, al suo ritorno, molto diversa, considerata la marcia che l'umanità può compiere in venti secoli!

ARCHE INTERSTELLARI

Difficoltà del genere sembrerebbero dover arrestare anche le fantasie più ardite, ma così non è: un numero incredibilmente grande di studiosi, anzi, si è applicato e sta applicandosi al problema, cercando addirittura la soluzione che permetta all'uomo stesso d'avventurarsi oltre i confini del regno del Sole. Dei vari metodi suggeriti si è occupato, con un lungo articolo, il noto matematico, astronomo e romanziere Arthur Clarke: ed a lui

ricorreremo per illustrare ai nostri lettori i due problemi che - pur essendo fantasiosi quanto basta - appaiono meno assurdi degli altri.

Il primo è dovuto ai fautori di quella che va sotto il nome di "suspended animation" (alla lettera: "animazione sospesa"), alla possibilità, cioè, di prolungare per secoli e secoli la vita umana, tenendo i soggetti in una specie di letargo artificiale. L'astronave stellare, con il suo equipaggio inanimato, dovrebbe mantenere la rotta per centinaia e centinaia d'anni grazie ad un perfezionatissimo pilota automatico, il quale dovrebbe poi anche provvedere a "svegliare" gli esploratori spaziali nelle vicinanze della meta prefissa, dando loro modo di prepararsi ad atterrare sui pianeti centauriani.. o ad incontrare una miserima fine nel caso che i pianeti non esistano (il che, però, sembra escluso), o siano tali da non offrire la minima possibilità di sopravvivenza.

La seconda soluzione è dovuta principalmente al prof. J.D. Bernal, che la tratteggiò già una trentina d'anni or sono, immaginando astronavi tanto grandi da contenere una collettività umana e da consentirle una vita autonoma. A bordo di queste "arche interstellari" - veri e propri mondi in miniatura, colonie viaggianti attraverso lo spazio - si succederebbero generazioni e generazioni, ed i discendenti dei volontari staccatisi dalla Terra potrebbero metter piede sui pianeti di lontanissimi soli.

E' ovvio che, mentre il progetto contemplante la "suspended animation" presuppone la scoperta del modo di prolungare pressochè indefinitamente la vita, ed il "vario" d'un'arca spaziale coinvolgerebbe problemi morali, sociali e psicologici insolubili ora come fra centinaia d'anni (chi ci darebbe il diritto, fra l'altro, di condannare i nostri discendenti a trascorrere tutta la loro esistenza nell'inferno errante d'un'astronave?), entrambi i progetti potrebbero esser realizzati soltanto sulla base di progressi scientifici e tecnici oggi impensabili, forse raggiungibili - nella migliore delle ipotesi - in un lontano futuro.

Ed è assai probabile che prima d'allora siamo in grado d'intraprendere il volo alle stelle in modo molto più razionale, traducendo in realtà progetti in apparenza ancor più fantastici, ma certo meno assurdi di quelli che abbiamo appena abbozzato.

SULLE ALI DELLA LUCE

"L'era atomica - scrive il fisico americano H.D. Smith - non sta affatto al culmine del nostro progresso, come molti amano credere. Essa non è che un'epoca di transizione, direi di più, un semplice punto di partenza verso l'età della luce, delle radiazioni, verso il tempo in cui l'uomo potrà attingere all'inesauribile fonte di queste energie".

Così pensava anche il notissimo fisico di Stoccarda professor Eugen Sanger, il quale studiò a lungo l'impiego della luce come forza motrice delle astronavi, che raggiungerebbero con ciò velocità inimmaginabili. Il razzo di Sanger - detto "razzo fotonico" - funzionerebbe sempre in base al principio secondo cui "ogni azione provoca una reazione", in forma del quale si muovono anche gli attuali missili. A tradurre in pratica tale principio non sarebbe, tuttavia, combustibili solidi o liquidi, ma piccolissime particelle,

i "fotoni" (dalla parola greca corrispondente a "luce"), estromesse alla fantastica velocità di 300 mila chilometri al secondo, cioè alla velocità della luce stessa.

Il motore dell'astronave di Sänger dovrebbe consistere in un apparecchio che lo scienziato chiama a ragione "proiettore": per farsene un'idea, lo si può immaginare come una lampada, con la differenza che esso non dà luogo ad uno "scarico" d'elettricità, ma ad uno "scarico" atomico. Si tratta, in altre parole, di particelle atomiche, le quali, giunte a contatto con un gas, lo illuminano tanto da generare un fiume di luce che, fuoruscendo a 300 mila chilometri al secondo, fa avanzare il razzo ad una velocità di poco inferiore alla predetta.

Il guaio è che il "proiettore" di Sänger, per giungere a tanto, verrebbe portato dall'estromissione dell'impensabile flotto di luce ad una temperatura di circa 150 mila gradi e non si conosce oggi alcuna sostanza che possa resistere ad un simile spaventoso calore. "Ma il futuro - prevedeva Sänger - porrà a nostra disposizione leghe adeguate".

IL TEMPO SI FERMA!

L'idea di Sänger potrebbe dunque risolvere nel modo migliore il problema dei viaggi interstellari: l'astronave del professore di Stoccarda, ad esempio, sarebbe in grado di raggiungere Proxima Centauri (distante dal Sole 4,2 anni luce) in poco più di 3 anni e mezzo.

Che cosa significa ciò? Che l'incrociatore siderale viaggerebbe ad una velocità superiore a quella della luce stessa? Affatto: quella della luce costituisce - a quanto ~~oggi ne sappiamo~~ - una velocità limite, insuperabile. Nei nostri calcoli entra la famosa teoria della relatività di Albert Einstein, applicata al suo non meno celebre "paradosso degli orologi".

Secondo Einstein, la massa dei corpi è un concetto relativo: essa cresce, si dilata, con l'aumento della velocità. L'illustre professor Crocco, ex generale d'aviazione, membro dell'Accademia Pontificia e di quella dei Lincei, ce ne fornisce una spiegazione comprensibile: "A velocità prossima a quella della luce - egli ci dice - gli orologi rallentano il loro ritmo in dipendenza dell'aumentata massa del bilanciere; e l'equipaggio dell'astronave non se ne accorge, perchè è rallentato in identica misura il ritmo della sua vita corporea".

Un'ora trascorsa a bordo della nave spaziale in discorso sarebbe quindi molto più "lunga" d'un'ora misurata sulla Terra. Gli esploratori galattici non se ne accorgerebbero, poichè - trovandosi a far parte d'un "mondo rallentato" - compirebbero in un giorno esattamente quanto potrebbero compiere in condizioni normali. Ma per ogni giorno trascorso sull'astronave trascorrerebbero sul nostro pianeta anni, secoli, a secondo della velocità impressa all'incrociatore siderale.

Ammettiamo che i violatori dello spazio girovagino per cinque lustri di "tempo cosmico" nell'Universo: al loro ritorno, essi conterebbero soltanto venticinque anni in più, ma troverebbero la Terra invecchiata di milioni d'anni, o non la troverebbero più, poichè nel frattempo potrebbe essersi disintegrata dopo aver raggiunto l'estrema età fissata dall'Omnipotente!

La sincera testimonianza di uno studente ripropone col suo tema l'importanza di un quesito di attualità.
La più fedele cronaca del fenomeno della notte di San Lorenzo (estate 1968)

LA CONQUISTA DELLA LUNA
NON E' STATA INUTILE

Solas BONCOMPAGNI

Non è facile trovare nel nostro schedario di avvistamenti italiani di UFO la testimonianza spontanea ed ingenua di un ragazzo. Quella che vi presentiamo riguarda il caso della notte di San Lorenzo dell'estate del 1968, che, visibile da molte località dell'Italia centro-settentrionale, suscitò tanto interesse, soprattutto per la sua complessità fenomenica.

Lo studente MARESCO MAGNOLFI, che abita in un villaggio in provincia di Firenze (GALLIANO MUGELLO, via Marcoiano) e che ora frequenta la II classe della SCUOLA MEDIA STATALE "LORENZO DE' MEDICI" di BARBERINO DI MUGELLO, trovò modo di donarci la sua preziosa testimonianza in un compito in classe d'italiano.

Riportiamo fedelmente qui di seguito il testo dell'elaborato.

Tema - CERCATE DI RIEVOCARE QUALCHE CURIOSO EPISODIO DELLA VOSTRA PRIMA FANCIULLEZZA.

" Questo episodio, che sto per raccontarvi, non mi è accaduto nella prima fanciullezza, bensì un anno fa. Ora ve lo descrivo.

In una sera d'estate, verso le ore sette, il babbo, io e la mia - canina - andammo a fare una girata nel bosco, come sempre andavamo nelle altre sere ed in cui tutto si svolgeva normalmente, ma quella sera no.

Camminavamo lungo una discesa e, quando termina questa, c'è un piccolo ruscello, che prende le sue povere acque da un lago d'irrigazione, che si trova più a nord. Quando tutti noi fummo sull'altra sponda del ruscello, la mia - canina - si divertiva a correre, a saltare e a giocare coi fili d'erba del prato. Il babbo ed io ci mettemmo a sedere su un sasso. Intanto cominciavano a scendere le prime tenebre e il cielo era stellato, ma con qualche nuvoletta sparsa qua e là. In quel mentre una civetta cominciò a cantare. Il babbo non ci fece caso, ma io sì e dissi fra me: - Quando cantano le civette, tutti dicono che portano sfortuna, ma io non ci credo. Subito dopo cominciò a cantare un altro uccello ed io, non sapendo di che specie fosse, lo domandai a mio padre e mi disse: - E' un gufo - ed io gli dissi se era vero che le civette portano sfortuna, ma lui mi rispose: - Macchè! le civette sono uccelli come tutti gli altri.

Nello stesso istante si udì anche il verso di uno o due fagiani in lontananza.

Passarono altri minuti e ad un tratto un chiarore apparve nel cielo, ma io non ci feci caso e neppure il babbo. Pensavamo che fosse la luna, che usciva da una nuvola, ma non era così ed il mio sguardo fu attratto da quel chiarore misterioso. Quando alzai la testa verso l'alto, vidi una grande luce somigliante alla luna, che scendeva con velocità costante verso il bosco, lasciando dietro di sé una scia mista a fuoco e fumo verde.

Dopo alcuni secondi scomparve ed al punto di partenza lasciò una nuvola di fumo, che dopo circa un quarto d'ora sparì, senza che noi potessimo capire di che si trattasse.

Mentre accadeva questo, la - canina - cominciò ad abbaiare, i fagiani a cantare e guffi e civette anch'essi a cantare, e in quell'istante l'aria si fece calda e un gran boato fece rintonare la terra.

Io dicevo: - Sarà la fine del mondo, oppure i - marziani - verranno ad abitare sulla Terra ?.

Il babbo aggiunse: - Forse sarà stata una meteora.

Dopo circa un quarto d'ora tornammo a casa e tutto era finito, ma io continuavo a chiedere: - Che cosa sarà stato? forse una meteora; ma, chissà, ci sono tanti misteri nell'universo! ".

Ciò che valorizza il componimento non è tanto l'amore al particolare, come per esempio la fedele descrizione del fenomeno e la scena quasi di continuo animata dai versi degli uccelli, quanto quell'atmosfera di -su spence-, che trova poi il suo pieno compimento nella conclusione.

Noi siamo convinti che le nuove generazioni sentano ancora profondamente il senso del mistero, che altro non è che il senso cosmico che ci circonda, e che in esso e con esso occorra ridimensionare tutti quei valori spirituali, che oggi sembrano tanto dimenticati. Del resto il prodotto della civiltà umana è sempre stato il frutto di questo afflato cosmico, fin dalle più remote epoche. Oggi nell'uomo l'afflato lascia la fantasia sostituita dalla realtà in una sintesi di secolari conoscenze, e tutto sembra avere del prodigioso e del divino. Se così è, la conquista della luna non è stata inutile. Sì, sulla nostra Terra rimangono ancora situazioni d'incertezza, di bisogno, di lotta, d'ineguatezza alla nuova era, ma il cercare di risolvere un problema difficile, come ad esempio la navigazione spaziale, equivale ad avere implicitamente risolto tanti problemi di minore difficoltà.

L'universo ci attende e questa appare ormai sempre più l'unica via da seguire per superare una crisi, i cui aspetti hanno già toccato vertici talmente complessi da vincere ogni umana possibilità di superamento. E' un'epoca terribile e pur meravigliosa, la nostra !

SPIEGAZIONE DEI SEGNI CONVENZIONALI USATI NELLA CARTINA.

- △ { Località dalle quali ci sono pervenute testimonianze sul fenomeno del 10/8/'68. testimonianze che abbiamo già regolarmente schedato.
- * { Presunta località di caduta ed in cui furono prelevati numerosi campioni di frammenti residui. dalle cui analisi gli esperti rilevarono elementi chimici generalmente presenti nelle meteore.
- ⋈ Località da cui il ragazzo Maresco Magnolfi osservò il fenomeno.



Misteriosa esplosione nel cielo di Firenze

Firenze 10 agosto, notte.

Il cielo di Firenze, questa notte è stato illuminato, per gran parte, da uno strano fenomeno che si è concluso con una esplosione.

Molti hanno visto la « gran luce » in città, a Sesto Fiorentino, all'impruneta, a Prato. Nessuno è stato però in grado di capire di che cosa si trattasse. A Paterno si afferma anche che « qualcosa » è caduto. Sono state infatti rilevate per terra grandi « macchie » bianche, che saranno domani analizzate. Non si esclude si tratti della caduta di un meteorite.

← CORRIERE DELLA SERA - 11 agosto 1968



Senti, secondo me quelli sanno sul conto degli UFOs, molto più di quanto dicono.

(dalla rivista " TRUE ")

Fantasie spaziali

Egregio Direttore,
essendo assiduo lettore di tutte le rubriche del suo giornale, ho letto e riletto tutte le lettere circa la polemica sui «dischi volanti». Le ultime, in ordine di tempo, sono quelle del signor Piero Rovei da Savona e del signor Gianni Settimo da Torino.

E' vero che la luna è stata conquistata nonostante che per molti era considerata una impresa impossibile, ma un conto è dire che l'uomo, con la sua intelligenza, può avventurarsi in conquiste spaziali sempre più ardite e un'altra cosa è sostenere che esistono mondi con esseri extraterrestri, più intelligenti dell'uomo e che a loro piacimento (questi esseri) vengono nell'atmosfera terrestre a fare gite di piacere e addirittura atterrano e poi ripartono come è avvenuto nel film di fantascienza messo in onda tempo fa dalla televisione. Non saranno forse questi film ad alimentare la fantasia dei fautori dei dischi volanti?

Il signor Rovei ha scritto, fra l'altro, che i cosiddetti «antidischi», fra i quali vi è il sottoscritto, a dimostrazione della

infondatezza di certe affermazioni non portano argomenti scientifici. Questo è vero. Ma anche i presunti avvistamenti, le foto, i film e le supposizioni sull'esistenza di civiltà superiori, non sono argomenti scientifici. Per quanto riguarda i reperti provenienti da «dischi» (quali dischi?), analizzati da laboratori (quali laboratori?) con risultati a favore (quali risultati?), per acquisire una certa credibilità devono essere documentati.

Sempre nella lettera del signor Rovei si polemizza perfino sulla opportunità o meno di avere contatti ufficiali con gli extraterrestri (anche questo era un argomento del film citato). Ma se ancora non abbiamo prove concrete della loro esistenza, a che cosa serve discutere su eventuali incontri ufficiali con i capi di Stato della terra?

E che dire poi del fatto che essi parlerebbero le lingue della terra, che preferirebbero il contatto con l'uomo della strada (nel film della televisione l'extraterrestre ha trovato il suo primo amico in un ragazzo) e che forse all'inizio avrebbero già tentato invano l'incontro con uomini di Stato?

Perdoni il signor Rovei la mia ironia e ignoranza in materia. Comunque anche la mia è una opinione. Gradirei avere, se non disturbo, gli estremi delle pubblicazioni citate dal Rovei e possibilmente un numero del periodico pubblicato dal signor Settimo da Torino.

ANDREA FOSSATI
Cerano (Novara)

Telepatie in varie lingue

Egregio Direttore,

Il signor Rovei, con la lettera apparsa nell'edizione del 4 settembre del suo giornale e con le affermazioni in essa contenute, dimostra di averci frainteso in quanto noi non abbiamo negato «avvistamenti» suoi o di altri, benché al riguardo vi sia molto da dire, sulla base di serie documentazioni, e non con fotografie false o macchie su negativi. Egli, come previsto, non porta alcun documento a suffragio delle sue asserzioni, confermandoci così implicitamente che parla (o, meglio, scrive) per sentito dire.

Egli afferma pure che «i contatti di extraterrestri con i terrestri (sic) erano per lo più "telepatici"». Ringraziamo il signor Rovei per aver rivelato ai lettori della «Gazzetta del Popolo» che esistono telepatie in varie lingue, rimanendo in attesa della relativa documentazione scientifica.

Con i nostri più cordiali saluti.

GIANNI SETTIMO

dal quotidiano "GAZZETTA DEL POPOLO"

6 settembre

Fotografie di dischi volanti

Cara Gazzetta,
nell'«Opinione dei Lettori» del 9 c.m. il signor Gianni Settimo si «aggrappa agli specchi» tirando fuori la faccenda delle «fotografie false o macchie sui negativi» per quanto riguarda la ripresa di foto o film di «dischi volanti». Si intende benissimo che qualche mistificazione può esserci, così come negli altri campi, ma quando noi parliamo di foto intendiamo ad esempio quelle in archivio presso il Syndication International 33 Holborn London EC1 (*Daily Mirror*) date con tutti i crismi dell'autenticità e tra le altre quella di Elisabetta Templeton con l'uomo spaziale fotografato involontariamente dallo zio della Elisabetta senza accorgersene in quanto non era visibile ad occhio nudo, ma è stato ripreso dalla sensibile pellicola, così come la stessa casa che ha fabbricato la pellicola ha pienamente assicurato.

Ad un certo momento si vuol negare l'autenticità delle foto che provengono da ogni parte solo per fare la figura del «dotto», dell'«intransigente» nel campo delle prove cosiddette scientifiche.

Distinti saluti.
(Lettera firmata)
Savona

19 settembre

ritagli

137

23 settembre

La polemica sugli UFO

Egregio Direttore,

essendo fuori Torino per ferie, la mia «grafomania» ha fatto una sosta e quindi non ho potuto rispondere alla lettera dell'amico Gianni Settimo, direttore della rivista *Clypeus*, pubblicata su «Opinione dei lettori» il 29 agosto. Lo faccio ora in semplicità, senza frasi sibilline e pungenti, senza fare reclame al Notiziario del Centro Unico Nazionale (CUN) a cui appartengo.

Nella polemica sugli UFO lascio da parte chi a questi non crede; crederanno a suo tempo... Desidero notificare che l'amico Settimo è al corrente che vi sono molte testimonianze di persone che dichiarano d'aver avuto contatti con extraterrestri e che con costoro hanno discusso secondo il proprio linguaggio. Ma Settimo non crede a queste testimonianze perché per credere vuole documentazioni scientifiche di quanto costoro hanno dichiarato.

Cosa intenda per documentazioni scientifiche io proprio non lo so!

Il signor Piero Rovei di Savona, ed anche Gioachino Robatto, più semplici e fiduciosi, invece credono ma non hanno e non possono avere documenti se non queste dichiarazioni che possiede anche, e in numero maggiore, l'amico Settimo.

Sono, secondo me, polemiche inutili: si tratta di credere

o no, ma Settimo che crede nel fenomeno UFO e che ha per tal motivo fondato, con la mia modesta collaborazione, una rivista (che poi è diventata quasi un catalogo di libri esoterici), che documenti ha per affermare che gli UFO esistono, se non crede alle testimonianze? Non gli conviene mettersi dall'altra parte della barricata come il signor Fossati di Cerano (Novara) e il signor Garetti di Villar Pellice? Avrebbe sicuramente più proseliti e più abbonati a *Clypeus*!

In quanto alla telepatia penso che, forse, il signor Rovei non si sia spiegato bene perché è facile capire che la telepatia non ha linguaggio. Questo lo sa anche lui.

Grazie per l'attenzione.

ARDUINO ALBERTINI
Torino

9 settembre

ARCHIVIO

24 settembre

Pareri discordi

Egregio Direttore,

la polemica sugli « extraterrestri », che da tempo suscita fra i lettori del suo giornale tanto interesse, merita l'intervento suo e di un esperto del giornale al fine di stabilire, in modo veramente imparziale e realistico, quanto c'è di vero nelle affermazioni più volte scritte nella rubrica « L'opinione dei lettori ».

In risposta alla mia lettera « Fantasie spaziali », pubblicata sulla « Gazzetta » numero 240 del 6-9-1969, mi hanno scritto direttamente i signori Robatto e Settimo. Da una parte il signor Gioacchino Robatto da Savona decisamente sostiene l'esistenza degli extraterrestri scrivendo fra l'altro: « Il pianeta (la terra) è indirizzato a sicura autodistruzione come molti nostri scienziati hanno in questi ultimi tempi dichiarato. Contaminazioni, la stessa soprapopolazione, ecc. nel giro di non molto tempo porteranno a sicura distruzione del genere umano e del suo habitat. Il pericolo di una guerra poi non è così remoto, anzi noi vediamo che in questi ultimi tempi siamo stati sempre sull'orlo dell'abisso e sempre in extremis non è successo l'irreparabile e ciò molto lo dobbiamo ad un « indiretto » intervento di quegli « extraterrestri » che vogliamo negare la esistenza.

Dall'altra parte il signor Gianni Settimo da Torino pur sostenendo l'esistenza dei cosiddetti « dischi volanti » è molto più prudente circa la loro provenienza e scrive: « ...siamo dell'opinione che esistono prove che fanno pensare, ripetiamo fanno pensare che alcune delle « cose » (come le chiamiamo noi) possano anche venire da « altrove » (come noi diciamo) mentre per la maggior parte si tratta di fenomeni spiegabilissimi... ».

Cosa c'è di vero in tutto ciò? Inoltre il signor Robatto, nella sua ultima lettera, scrive testualmente: « La presenza di una forza spaziale intorno al nostro pianeta si identifica anche con una « certa operazione » che sarà effettuata a suo tempo (non molto lontano) che lei stesso potrà vedere essendone partecipe ». Gradirei sapere se la « operazione » sarà vista e partecipata da tutti e, in caso contrario, se il sottoscritto sarà preavvisato.

Andrea Fossati
Cerano

138

Fotografare gli UFO

Cara « Gazzetta »,

mi scuserai se ancora una volta tratterò su questa rubrica l'argomento « dischi volanti ». Son state chieste da più parti delle prove scientifiche: queste prove le hanno certi stati come segreto militare e certe le hanno anche grosse imprese private che non le rivelano per diversi motivi che non sto ad elencare in questa sede. Comunque è possibile avere questa benedetta prova scientifica come dissi in precedenti lettere: si può fotografarli anche se non li vediamo ad occhio nudo.

Facciamo un esempio: si prenda la zona della città di Torino e la si divida in tanti settori; in ogni settore si piazzino una cinepresa che prenda un determinato settore di cielo in maniera che tutta la zona possa essere ripresa. Le cineprese debbono possibilmente essere piazzate sopra zone alte (colline, tetti ecc.) con telescopici e filtri adatti per filmare verso il cielo, come esperti in materia meglio di me potranno spiegare. In qualsiasi giornata non nuvolosa queste cineprese vengano messe, in continuazione per le ore di

luce diurna, in funzione. In questa maniera si potranno avere molti film nei quali si vedranno degli oggetti volanti che stazionano o volano sopra il cielo della città.

Si obietterà che ci vorrà una spesa piuttosto notevole per il numero di pellicole necessarie per ogni cinepresa per filmare per parecchie ore. Certamente questo è il problema: puramente finanziario.

Il sistema di filmare e fotografare a settori il cielo viene usato in America, solamente che le macchine scattano automaticamente in base a dei meccanismi che rilevano nel cielo un determinato cambio di temperatura, certe gamme d'onda ecc. e solo in questi determinati casi esse filmano, così senza sprecare in continuazione della pellicola, quando sopra di esse non passa alcunché.

Comunque non è assolutamente necessario che ogni cinepresa sia in opera per tante ore: queste potrebbero ridursi alla metà ed anche meno. Si intende che più si filma e più si ha la probabilità della ripresa. Fatti questi film, constatato quanto lo asserisco, si discuta poi se in questi oggetti volanti possano o meno esserci degli esseri razionanti che parlino o trasmettano telepaticamente (telepatia = trasmissione di stati d'animo e di immagini).

Chi si potrebbe sobbarcare la spesa d'un tale esperimento? Con i più distinti saluti.

G. Robatto
Savona

25 settembre

Documentazioni discutibili:

Egregio Direttore, abbiamo preso atto della lettera del pateroso lettore che non osa far pubblicare la sua firma (« Gazzetta del Popolo 19 u. s. ») e ancora una volta, noi che abbiamo sempre firmato, chiediamo quali prove ha che la fotografia scattata dal signor James P. Templeton (abitante al n. 201, Newtown Road, Carlisle, e Vigile del Fuoco nella stessa città) rappresenti « l'uomo spaziale fotografato

involontariamente » come egli afferma, o non altra specie di individuo, ripreso per cause di cui sarebbe troppo lungo parlare e non riguardanti l'argomento in oggetto. Anche l'anonimo polemistia dimostra, come ben scrive l'amico Albertini, di non essere in possesso di alcuna prova, e di non poterle avere mentre conferma quanto da noi previsto nella lettera del 29 agosto (« ...missive in cui saremo battezzati come gli "antidischi" »).

All'amico Albertini che con grande semplicità e senza frasi sibilline ha voluto aiutarci nel chiarire le idee agli altri amici lettori — senza fare « reclame » al « Notiziario CUN » — confermiamo di avere effettivamente il gran numero di dichiarazioni di cui egli parla; ne abbiamo però anche altre in cui le stesse persone affermano di aver voluto « scherzare », ed egli questo lo sa. Quali di esse sono « prove »?

Documentazione scientifica è anche qualche oggetto proveniente da « altrove », e non valgie o bauli di fotografie: per esempio, la « cosa » caduta a Laigueglia alcuni anni fa, che pure il signor Albertini ha « toccato con mano ». Anche in questo caso — però — si tratta di una presunta prova, in quanto chi diede il materiale a « Clypeus » disse che quando avvenne il fatto era solo. Il dubbio può sempre rimanere.

Creedere in un « fenomeno » che continuamente si ripete in ogni parte del globo non vuol dire « aggrapparsi agli specchi » citando fotografie autenticissime di un altro fenomeno che nulla ha a che vedere con il primo, come non si può essere « dotti » o « intransigenti » per il semplice motivo di non possedere un paracocchi.

Gradisca, signor Direttore, i nostri più cordiali saluti.

GIANNI SETTIMO
Torino

26 settembre

Dischi volanti fotografati

Egregio Direttore, finché lei così gentilmente ci dà asilo per la discussione sul fenomeno UFO, io la ringrazio perché a qualche cosa può servire.

Gianni Settimo ha ragione nel dire che molte fotografie di dischi volanti sono falsificate, ma tutto ciò non lo sappiamo per nostra esperienza di fotografi, bensì per l'ormai scoperto mercimonio di persone poco oneste che a tutto s'aggrappano pur di far quattrini. Altri combinano questi trucchi per divertirsi o farsi un nome in qualche modo. Tutto fa brodo e molti abboccano.

Ma non bisogna generalizzare perché ci sono anche foto attendibili. Questa attendibilità sta nella fiducia accordabile alla persona che l'ha scattata. Chi ha fiducia in Gianni Settimo accetta come buona la fotografia da lui stesso scattata anni fa a Corio Canavese, della quale allego copia. E Settimo ancora non ha detto di aver « scherzato » come hanno fatto alcuni fra i quali coloro che così hanno detto perché costretti od esasperati dai fastidi che ne hanno avuto per le loro dichiarazioni.

Nessuno, dico nessuno può per ora essere in grado di autenticare simili fotografie, se non coloro che le hanno scattate. Si tratta sempre di credere o non credere. C'è persino chi mette in dubbio l'autenticità televisiva dello sbarco sulla luna!

Per la fotografia citata nella lettera dell'anonimo e di Settimo può darsi, secondo me, che si tratti di un fenomeno parapsicologico, ma può anche darsi si tratti d'altro. Una foto scattata nel Viterbese la posseggo anch'io, ma non me la so spiegare. Essendo però uscito il fenomeno dei dischi volanti, tutto va a questo attribuito per averne una plausibile spiegazione.

Grazie per l'ospitalità.

ARDUINO ALBERTINI
Torino

15 ottobre

21 ottobre

Soccorritori dallo spazio

Cara « Gazzetta », farmi iniziare questa mia con un rinnovato e caloroso ringraziamento a questa rubrica: vero piccolo spraglio nel muro compatto della indifferenza, del silenzio, dell'ipocrisia o dello stolido sarcasmo in materia UFO (dischi volanti o cosmo-aerei come meglio li vogliamo chiamare).

Chiamat nuovamente in causa dal signor Fossati di Cerano, il quale riferisce alcuni brani di una mia lettera riportati sulla « Gazzetta » vorrei precisare quanto segue:

Penso che non vi sia discordia tra quanto io asserisco (osse non di mia invenzione ma che provengono da fonti ben precise e qualificate che non possono essere pubblicamente nominate); tra quanto io asserisco, ripeto, e le altrui informazioni non vi è altro che una scala di molti gradini: chi è rimasto al primo gradino ad osservare il mezzo aereo puro e semplice ed altri che di questi gradini ne hanno saltati qualcuno in più: null'altro; ma siamo tutti nella stessa scala e chi è più sotto può in qualsiasi momento, con un po' di buona volontà, raggiungere gli altri.

Non dobbiamo meravigliarci se qualcuno ha inviato sul nostro pianeta malato come in un corpo malato reagiscono subito gli anticorpi ed altre sostanze che esso immediatamente

te fabbrica a sua difesa e salvezza. Così come accade per il microcosmo (i tessuti, il sangue ecc. del corpo umano), così è avvenuto per il macrocosmo (il pianeta Terra). Le leggi sono, ci insegnano gli scienziati, ovunque eguali nell'infinitamente piccolo e nel suo opposto, perché dovrebbe esserci in questo momento una eccezione!

O gli scienziati che prevedono a non breve scadenza una brutta fine della Terra, stanno raccogliendo un mucchio di frottole, e questo non ci sembra perché tutti abbiamo sotto occhio quanto sta accadendo, oppure, è tutto vero, il che è certo, ed allora dobbiamo chiederci: potevamo essere abbandonati completamente alla rovina da chi regge le sorti del Creato? Rispondiamo a questa domanda ed allora comprenderemo il valore della presenza di altri uomini provenienti da altri mondi abitati, i quali non sono entrati da trionfatori nelle nostre città, non ci hanno « occupato », non ci hanno imposto alcunché! Questo loro comportamento dovrebbe indirettamente farci pensare ad un « piano » superiore di prossima o lontana scadenza. A quel « piano » superiore, ognuno di noi sarà presente, anche il signor Fossati, non so se con o senza preavviso. Ma, se non siamo ciechi e sordi, di preavvisi e di allarmi ne abbiamo sott'occhio ogni giorno.

Con i più cordiali saluti

G. FOTETTO
Savona

leggere: G. Robatto - Savona

« Scherzi » e dischi volanti

Egregio Direttore,

la lettera dell'amico Albertini ci dà l'opportunità, almeno da parte nostra, di chiudere la polemica ospitata nella rubrica «L'opinione dei lettori». Effettivamente, vi è stato, in materia UFO, molto «merimonio», come egli scrive, ed anche moltissimi scherzi. Questo, ed altro, ha portato troppa confusione in una materia già di per se stessa assai confusa e misteriosa.

E' vero che il direttore di «Clypeus» ha avuto, qualche anno fa, la fortunata occasione di fotografare una «cosa» in cielo ma si è sempre rifiutato, e molti possono testimoniare, di stampare copie di questa fotografia proprio perchè le stesse non potessero, a loro volta, essere riprodotte da persone di pochi scrupoli e messe in vendita come è stato fatto per tante altre.

Dopo simili «scherzi», come è possibile prestare fiducia a queste persone?

Noi, da diversi anni, investighiamo e cataloghiamo ogni notizia e nei nostri archivi esistono svariate documentazioni che potrebbero anche interessare la Magistratura, perchè per un gran numero di esse — a nostro avviso — esistono gli estremi di truffa. Abbiamo tenuto due congressi e numerose conferenze, ma non abbiamo mai incontrato extraterrestri, o presunti tali, come non c'è mai stato nessun ente governativo o militare che sia, che ci abbia dato notizie, anche se da più parti si mormora che qualche individuo ne abbia avute. E non crediamo necessario «attribuire» ogni fatto misterioso ai dischi volanti.

Gradisca, signor Direttore, i nostri più cordiali saluti.

IL GRUPPO «CLYPEUS»
per «Clypeus»
Gianni Settimo
Torino

Brano della lettera che il giornale "Gazzetta del Popolo" ha 'dimenticato' di pubblicare il giorno 22 ottobre

Purtroppo, nonostante le precauzioni, vi sono state alcune "fughe". Il Settimo, fidandosi di due "amici", ha dato copia della foto e, come ora l'amico Albertini ha inviato a Lei la foto stessa, un altro signore di Milano, si è permesso di consegnarla ad una casa editrice la quale ha addirittura stampato un libro inserendo il copyright su una foto non sua.

Un signore di Savona, che molto spesso ha scritto alla "Gazzetta del Popolo" ha inviato a "Clypeus" il - "cibo che gli extraterrestri avevano lasciato nella sua abitazione"-.

Il cosiddetto cibo era in realtà materiale molto terrestre e per l'esattezza capsule ovigere di molluschi marini chiamati "cipreidi" abbastanza comuni nel savonese.

Foto truccate e UFO in volo

Sono del parere che tutte le fotografie riprodotte di oggetti volanti sconosciuti non siano altro che delle mistificazioni, dei trucchi che in camera oscura qualsiasi mediocre fotografo può realizzare con estrema facilità.

Il "disco volante" fotografato da Adamak è quello che gli Ufologi spacciano per verità sacrosanta, è una faccenda quanto mai ridicola; può essere un lampione, una bacchetta, un oggetto qualsiasi, fotografato in una certa luce. E' inutile perdere del tempo ad analizzarlo.

Si interpellino i piloti che ogni giorno solcano i cieli ad altezze diverse; ve ne è forse uno, uno solo, il quale si sia imbattuto in volo con oggetti come questo? No? E allora facciamola finita e non riempiamo più i giornali di scempiaggini e di foto realizzate con modellini di latta o di cartapesta.

P. B. (Milano)

«RIFLESSO 1" - anno II° - n° 9

E così Adamski è liquidato...

Difensore ad oltranza di George Adamski, (l'uomo che disse di aver incontrato esseri extraterrestri e di aver volato sulle loro astronavi) il signor Arduino Albertini si è rifatto vivo inviandoci un vero e proprio "memoriale".

Che il signor Albertini abbia la "lettera facile" è dimostrato anche dalle missive che invia con estrema frequenza a molti giornali. In una delle più recenti lettere inviate alla "Gazzetta del Popolo" e pubblicata da questo giornale, troviamo questa perla che merita: "... sono, secondo me, polemiche inutili; si tratta di credere o no... "Quindi nessuna dimostrazione scientifica, bisogna credere e basta. "Credere, obbedire e combattere" erano caratteristiche di altri tempi a cui il signor Albertini ha sostituito: "non indagare, non chiedere prove, credere e basta", dal che si deduce che egli confonde i "dischi volanti" ed Adamski con il dogma dell'Immacolata Concezione.

Comunque sia, egli ha voluto interrogare l'Enciclopedia Britannica per sapere che cosa l'autorevole pubblicazione pensasse di Adamski e ci invia la risposta che l'Enciclopedia gli ha mandato, pensando così di riabilitare del tutto Adamski. Premesso che del signor George Adamski non ce ne importa né tanto, né poco, rileviamo che l'autorevole ed obiettiva Enciclopedia Britannica non ha potuto far altro che mandare al signor Albertini citazioni di giornali,

quotidiani e periodici, confermando quanto già si sapeva: cioè che Adamski disse di aver incontrato esseri extraterrestri, etc. Di provato, seriamente dimostrato non c'è proprio niente, meno che niente, e notiamo che l'Enciclopedia Britannica, con la sua imparzialità, è d'accordo con noi poichè cita anche "Newsweek", il periodico americano che definì Adamski "burlone dell'era spaziale".

Altro che riabilitazione! Adamski esce completamente distrutto da questa sequenza di citazioni che il signor Albertini ci ha fatto pervenire e di cui caldamente lo ringraziamo. Crediamo di poter rispondere una volta per tutte che Adamski non è stato sepolto al cimitero di Arlington (dove riposa anche John Kennedy) perchè mago o profeta dei "dischi volanti" ma semplicemente grazie alla sua qualità di ex combattente.

E' tutto. Se esistono eredi di Adamski i quali sono in grado di dimostrare che il loro congiunto volò davvero nello spazio e circumnavigò la Luna alcuni anni prima che ciò avvenisse per opera dell'"Apollo" fatto in Usa, saremmo ben lieti di ospitare le loro argomentazioni, soprattutto se suffragate da attendibili testimonianze.

Che ne pensa Von Braun di Adamski? Perchè Adamski non collaborò con la NASA? Perchè Adamski se ne andò solo e solletto negli spazi e non ne diede con anticipo il sensazionale annuncio? Perchè Adamski non ha mai fatto nitide fotografie degli extraterrestri con cui venne in contatto?

Ma non vogliamo essere troppo severi. Adamski appartiene a quella piccola schiera di individui che di tanto in tanto si danno da fare per rendere il nostro mondo più divertente e meno noioso. Come non perdonarli?

"RIFLESSO 1" - anno II° - n° 9

riflesso 1
riflesso 1
riflesso 1

riflesso 1

Qualcosa di Nuovo

Ancora a proposito di dischi volanti

Mi riferisco alla lettera di Arduino Albertini pubblicata nel n. 5 della vostra rivista e intitolata "Io credonegli UFO", e agli altri vostri interventi in materia. E' ovvio che più l'esplorazione spaziale prosegue, più i signori che credono nei "dischi volanti" restano senza parola.

Quando avremo esplorato Marte e Venere senza incontrare nessun essere vivente, che diranno mai? Forse che gli extraterrestri ci sono ma in altre irraggiungibili galassie? Sì, è probabile che troveremo questa meschina e ridicola scappatoia. C'è però una considerazione da fare ed è questa: vi sono stati dei furboni i quali hanno scritto libri, articoli e concesso interviste per raccontare di aver incontrato esseri provenienti da altri mondi e, addirittura, di aver volato sulle loro astronavi! Poiché la percentuale dei creduloni è quanto mai elevata, ecco che costoro hanno trovato subito dei seguaci ed in tal modo hanno anche fatto quattrini! Cose da non credere, mentre l'uomo mette piede sulla Luna.

Gianna Spada (La Spezia)

"RIFLESSO 1" - anno II° - n° 9

Era un pallone-sonda quel corpo luminoso?

Visto dalla città e da altri centri ieri tra le 17 e le 18

Decine di telefonate a La Stampa ieri tra le 17 e le 18, dalla città e da parecchi centri della provincia. «Che cos'è quel corpo luminoso che procede a grande altezza dalle Alpi in direzione sud?». Abbiamo sentito gli addetti alla torre di controllo e al servizio meteorologico di Caselle. A loro parere si trattava di un pallone-sonda lanciato da qualche aeroporto svizzero o tedesco per il rilevamento di dati meteorologici.

I palloni-sonda usati a questo scopo sono di materia plastica trasparente. I raggi del sole possono farli apparire come luminose «gocce rovesciate» e più grandi di quanto non siano in realtà. Misurano circa 2 metri di diametro e 3 di altezza; portano strumenti per misurare la pressione atmosferica, la temperatura, l'umidità; uno «specchio radar» per individuare la provenienza dei venti e una radio per la trasmissione dei dati a terra. Di solito sono lanciati verso mezzogiorno e raggiungono altezze fra i 15 mila e i 30 mila metri.

I venti in quota rilevati ieri pomeriggio a Caselle provenivano da nord-nord-ovest con velocità di 40-50 chilometri all'ora. Questi elementi accreditano la supposizione che il corpo luminoso fosse proprio un pallone-sonda. Ma non può d'altra parte essere scartata l'ipotesi di un satellite artificiale o del frammento di qualche vettore spaziale.

"LA STAMPA" del 28 ottobre 1969

UN MARZIANO IN INGHILTERRA

FINITO SOTTO UNA MACCHINA?

di franco varetto

l'articolo di cui sopra è contenuto nel n° 9 di RIFLESSO 1

Veniamo da altri mondi?

« Credere che esista e possa esistere un solo mondo abitato, è tanto pazzesco quanto sostenere che in un vasto campo di grano possa crescere una sola spiga piena di chicchi ».

Sono parole di Metrodoro da Lampsaco, filosofo greco di oltre duemila anni fa.

Oggi la scienza gli dà pienamente ragione.

D'altronde, anche il dogma cristiano non esclude il concetto della pluralità dei mondi abitati, sebbene Galileo Galilei avesse ai suoi tempi qualche dispiacere per averlo recisamente affermato.

È logico pensare che non è possibile che fra miliardi di stelle, proprio soltanto il nostro piccolo Sole — appena una stella di quinta grandezza — si porti dietro, nel suo viaggio nelle misteriose immensità del cielo verso la costellazione di Ercole, un piccolo corteggio di pianeti fra i quali uno solo, la Terra, sia abitato.

Accettata, quindi, tale teoria, sale spontanea una domanda: è possibile che esseri extra terrestri possano essere stati i « maestri » di nostre civiltà scomparse? Ovvero, è possibile che « intelligenze » di altri mondi siano scese sulla nostra terra in tempi remotissimi?

Platone dà adito alla ipotesi che i più antichi rappresentanti delle civiltà terrestri siano giunti da altri pianeti, e Rinin sottolinea che nelle mitologie di vari popoli ci sono storie che parlano della visita alla terra da parte di esseri provenienti dallo spazio.

Una antica leggenda slava racconta che Vseslavic nacque da un « serpente di fuoco » proveniente dal cielo e la sua apparizione nel mondo mise la natura in subbuglio; mentre la saga egizia ci descrive pressappoco la stessa cosa nell'episodio del salvataggio d'un re « dal ventre d'un uccello bianco sceso dalle nubi con una scia di fiamma ».

Del resto l'espressione « signori della fiamma », « uccello di fuoco », « serpente luminoso » ricorrono in tante leggende e in tanti miti e in un frammento rinvenuto sull'Isola di Pasqua, d'evidente origine sud-americana, si parla di uomini giunti dal cielo. « Ecco, arrivano gli uomini volanti... »

E non dimentichiamo i passi di moltissimi testi religiosi.

Ne citiamo due, trasevoli dal « Libro dei Morti » egizio e da una preghiera apache, nella trascrizione di Peter Kolosimo.

« Steso lungo il fianco della montagna, dorme il gran serpente lungo trenta aune e largo otto. Il suo ventre è ornato di silici e vetri scintillanti. Ora io conosco il nome del serpente della montagna. Eccolo: " Colui che vive nelle fiamme ". Dopo aver navigato in silenzio ecco che Rà lancia uno sguardo al serpente. Repentinamente la sua navigazione s'arresta in quanto colui che è calato nella sua barca si tiene in agguato... »

« Ora io porto le tue insegne, oh dio disceso dalle stelle — dicono gli apaches nell'ornarsi del diadema di piume — Dammi la tua forza, la tua potenza, il tuo fulmine ».

Non è da escludere che le piume potrebbero simboleggiare senza dubbio il volo, collegato a quello « degli dei venuti dalle stelle » e l'accenno al fulmine pare interessante se lo colleghiamo con « l'uccello di fuoco » e « l'uccello tonante » riprodotto nei totem dei pellerossa.

Anche la parte fondamentale della mitologia giapponese si svolge nelle regioni celesti, poi continua e si sviluppa in terra passando per gradi alla storia degli uomini. Susanowo, infatti, è un essere « sceso dal cielo » che, giunto nella regione di Iztzuun e pensando che a monte del fiume debba esservi gente umana rimane in terra. Inoltre le religioni di tutti i popoli precolombiani fanno riferimento a corpi celesti e è sotto il comune segno della piramide che fiorirono le più grandi culture antiche.

Una domanda: si può supporre che questa analogia architettonica sia un anello di congiunzione fra i popoli che compaiono nella mitologia su « uccelli di fuoco » e le prime razze umane della nostra storia?

A Teotihuacan, nel Messico, c'è la piramide del Sole, con misura di base uguale a quella egizia di Cheope e quando gli archeologi si occuparono delle similitudini esistenti fra le piramidi americane e quelle egizie riscontrarono che anche quest'ultime — almeno inizialmente — furono costruite a gradini proprio come quelle che troneggiano sull'America centrale e meridionale, e che ambedue erano state erette per ospitare ricchi defunti.

La conoscenza della storia del mondo sul quale viviamo è ben lungi dall'essere perfetta e completa. Fino a due secoli or, sono si insegnava che il mondo era stato creato nel 4004 a. C., ma la sua creazione si disperde invece nella notte dei secoli ed ormai è invalso l'uso di considerare infinto il periodo della sua vita.

Per il momento sembra che, con una certa approssimativazione, l'origine del nostro pianeta si possa far risalire a circa due miliardi di anni avanti la nascita di Gesù Cristo.

Sembrano troppi?

Chissà!

Naturalmente essendo nel campo delle ipotesi, niente di preciso o di definitivo si sa in proposito, e le opinioni si reggono sulle sabbie mobili delle congetture.

Non è quindi da meravigliarsi se rinvenimenti fossili che sembrano appartenere al regno della fantascienza e che non sono spiegabili in altro modo, possano far nascere la congettura che gli abitanti della Terra sarebbero venuti da altri mondi lontanissimi.

Come giustificare, altrimenti, gli enigmatici legami tra l'Asia e l'America; le misteriose sculture rappresentanti esseri che giungono dallo spazio; l'analogia di antichissime leggende tra popoli di razza e cultura diversa; i misteri della favolosa Isola di Pasqua; le piramidi americane ed egiziane, eguali nella composizione geometrica, nelle misure e nel rituale?

Purtroppo non c'è ombra di risposta che possa soddisfare la nostra curiosità. C'è di che alimentarla, anzi, se si fa riferimento alla lastra sepolcrale scoperta a Palenque che, senza ombra di dubbio, reca incisa l'immagine del pilota di un veicolo cosmico.

« Il personaggio rappresentato porta un casco e guarda in direzione della prora della nave — scrivono a commento i corrispondenti francesi di "Clypeus" la rivista torinese d'esobiologia che ha illustrato la scoperta — le sue mani sono occupate e sembrano manovrare leve; la testa pog-

gia su un supporto ed un inalatore penetra nel naso. Dietro il pilota è nettamente visibile la riproduzione di un motore ed il grande getto di fiamma che lascia come scia...»

La lastra sepolcrale è decisamente maya. Ora noi sappiamo che questo popolo, pur avendo raggiunto un considerevolissimo grado di civiltà, mai si avventurò sulle rotte spaziali. Non resta che dedurre che l'artista riprodusse « qualcosa » avvenuto parecchio tempo prima e tramandato di generazione in generazione come un'antica leggenda.

Comunque, come non dobbiamo credere che la Terra sia il centro dell'universo, così non bisogna nemmeno pensare che l'unico sistema astronomico sia quello solare.

Lontanissimi Soli, di cui il più vicino dista miliardi di chilometri dal nostro, splendono come piccoli puntini nelle lenti dei nostri telescopi.

Altri mondi, altri umani.

Forse anche la nostra dinastia un giorno si spegnerà: forse nuove specie di creature viventi domineranno la Terra; forse anche loro morranno e allora il nostro povero globo non sarà che un piccolo pianeta estinto sulla superficie del quale neppure una sola minuscola traccia testimonierà della superbia degli uomini che avevano inventato le macchine per correre (ansiosi fanciulli assetati di avventura) attraverso il mistero dei mondi delle stelle che, forse, non avranno mai conosciuti.

ANGELO PURIFICATI

BIBLIOGRAFIA:

- Ugo Maraldi: « Dal centro della terra alla stratosfera ».
 Gastone Simoni: « Chi vive sugli altri pianeti? ».
 Antonella Perugini: « La creazione dell'uomo ».
 Rudolf Steiner: « La scienza occulta ».
 Peter Kolosimo: « Arrivano i figli delle stelle ».
 Stanislas Lokuang: « Mit. leggende e letteratura cinesi ».
 Soichi Nogami: « Mit. leggende e letteratura giapponesi ».
 Marta Rasupe: « Leggende nordiche e slave ».
 Eramanno Ferrero: « Storia orientale ».

da "RUCANTINO" del 7 ottobre 1969

DISCHI VOLANTI

Leggete la Rivista specializzata di diffusione mondiale:

CIEL INSOLITE

Documentazione gratuita:
 U. G. E. F. 51 rue des Alpes
 VALENCE-26-France

B.U.F.O.R.A

Journal and Bulletin
 DIRETTO DA: J. CLEARY - BAKER

3, Devenish Road, Weeke
 WINCHESTER (Hampshire) ENGLAND

LA STELLA DEI RE MAGI

La celebre stella dei re magi ha già dato molto filo da torcere a specialisti e studiosi. Secondo la Bibbia, essa guidò i «maghi dell'Oriente» fino a Betlemme, dove il Cristo era appena nato. Spesso, certi ambienti ecclesiastici, soprattutto cattolici, hanno rifiutato ogni discussione su questo punto, affermando a priori il miracolo per spiegare la venuta dei «re» in Terra Santa. In queste condizioni, è normale che la discussione non ci sia stata. E tuttavia un miracolo è più difficile ad ammettersi di un avvenimento confermato sia dalla storia, sia dalla scienza. Ora, la stella dei re magi, allo stato attuale della ricerca scientifica, offre un carattere di storicità pressoché incontestabile. Questa famosa stella non è nemmeno più un enigma: ormai, è il caso di dirlo, ci si vede chiaro!

Già da tre secoli e mezzo, nel 1606, l'illustre astronomo Keplero presentò la verità, ma come semplice ipotesi di lavoro. Da allora, differenti scoperte hanno potuto stabilire l'autentica versione dell'avvenimento e perfino, qualche anno fa, si è potuto osservare in cielo quel che avvenne esattamente al momento della nascita di Cristo.

Alcuni ricercatori hanno cominciato con l'identificare la stellina miracolosa con una cometa o una *nova*, una di quelle stelle che si accendono all'improvviso nel cielo, per estinguersi poi rapidamente, come la celebre stella di Tycho-Brahé, la quale l'11 novembre 1572 si accese fulgidissima in Cassiopea. Ma, cometa o *nova*, la spiegazione non vale nulla. Perché sappiamo con precisione quali furono le comete e le *novae* osservate durante i secoli le quali salutarono la nascita di Cristo. Tutti i principali eventi astronomici di quel tempo ci sono perfettamente noti, grazie all'alto livello raggiunto dall'astronomia antica, ivi comprese l'Asia e soprattutto la Cina. Noi sappiamo che nel

134 avanti Cristo, come nel 123 e nel 173 dopo la sua nascita, delle *novae* sono apparse e che nel 41 e nel 17 prima della nostra era, e nel 66 della nostra era, comete particolarmente fulgide sono apparse in cielo, desandando grande impressione. Queste date sole bastano a impedire ogni confusione con l'avvenimento osservato dai re magi. La nostra cronologia a partire dalla nascita di Cristo, stabilita dal monaco Dionigi nel 530, ha un bell'essere inesatta: il divario non è grande al punto che una delle date riferite più sopra possa interferire sul calcolo relativo alla data di nascita di Gesù. Era sfuggito a Dionigi che l'anno della morte di Erode il Grande, sotto il cui regno era nato il Cristo, è noto con esattezza grazie alla tradizione. Erode morì agli inizi dell'anno 4 prima della nostra era secondo l'attuale cronologia. Questa data è dunque la data-limite dopo la quale la nascita di Gesù non è più ammissibile. Ma poiché Erode impartì il suo famoso ordine di uccidere tutti i bimbi di Betlemme sotto i due anni parecchio tempo prima della sua morte, ci è consentito di far risalire la nascita di Cristo a tre o quattro anni prima, il che ci dà press'a poco l'anno 7 o l'anno 8 prima della nostra era, sempre secondo la nostra attuale cronologia. L'eccidio dei bimbi di Betlemme è un fatto storico, perché anche se Flavio Giuseppe, storico degli Ebrei, lo ignora, uno scrittore pagano della bassa latinità, Macrobio (verso il 400), ce lo conferma espressamente. In una raccolta di aneddoti sul regno dell'imperatore Augusto, Macrobio cita di passaggio un giudizio molto severo di Augusto su Erode suo contemporaneo che aveva fatto massacrare «dei fanciulli al di sotto dei due anni» («Infra bimatum»). La sua testimonianza inattaccabile non può che confermarci il massacro di Betlemme. Ma allora quale fu l'avvenimento che, nell'anno 7 o 8 prima della nostra era, spinse il sovrano a un simile eccidio? Ebbene, è proprio questo avvenimento che vogliamo descrivere con la quasi certezza di essere nel vero.

Nel 1606 Keplero formulò l'ipotesi che la stella dei re magi non fosse altro che la rarissima congiunzione tripla di Giove e di Saturno nel segno dei Pesci. Questi due pianeti, visibili entrambi a occhio nudo, i più lenti e più grandi dei cinque

zione semplice —, e un altro erudito ebreo, Abarbanel, non mancò di affermare nel 1497 nel suo commento al profeta Daniele che il Messia tanto sperato era certamente venuto al mondo, sebbene non si sapesse ancora dove. Abarbanel segnalò inoltre che una congiunzione simile dei due pianeti nel segno dei Pesci aveva già annunciato la nascita di Mosè e che, come questo aveva liberato il popolo d'Israele dal fregio egizio, così il Messia avrebbe assolto la stessa funzione a favore degli Ebrei sparsi per il mondo.

Ora, Abarbanel s'ingannava. Egli pone la «congiunzione mosaica» nel 1397 prima della nostra era e la nascita di Mosè nel 1394, date che non corrispondono alla realtà. Innanzitutto, Mosè non visse che nel XIII secolo prima della nostra era e, secondariamente, non vi fu nel 1397 nessuna congiunzione di Giove e di Saturno nel segno dei Pesci. Congiunzioni triplici, come quella che abbiamo osservata nell'Ariete nel 1940, non ve ne sono state negli ultimi 4000 anni nel segno dei Pesci che nell'860 e nel 4 a.C., e, dopo di allora, neppure una. Dunque, nessuna «congiunzione mosaica» nel 1397 a.C. Ma la convinzione che un fenomeno celeste dovesse coincidere con un grande rinnovamento politico per il popolo ebreo esisteva nel Medio Evo com'era esistito nell'Antichità. Quando gli Ebrei si sollevarono contro i Romani fra il 132 e il 135 d.C., prendono il loro capo Simeone per il Messia e lo chiamano Bar Kochba, o «figlio della stella», nome sotto il quale Simeone è entrato nella storia. Un versetto del «Libro dei Numeri» sta senza dubbio all'origine di questa credenza nell'annuncio del Messia da parte di un fenomeno siderale: «Una stella procederà da Giacobbe, e uno scettro sorgerà d'Israele.»

Il fenomeno avvenne dunque nell'anno 7 prima della nostra era. Dal punto di vista astronomico dovette essere impressionante. In realtà, congiunzioni semplici di Giove e di Saturno nel segno dei Pesci s'erano già avute nel 126 e nel 66 prima della nostra era, ma quasi del tutto inosservabili: la prima volta, la congiunzione era avvenuta al cader della notte, quando i raggi del sole al tramonto la rendevano quasi invisibile, e la seconda volta era stato di pieno giorno, in un momento in cui i due

QUESTO ARTICOLO È STATO TRATTO
DA "DOVERA IL PARADISO?"
DI RICHARD HENNING
MARTELLLO EDITORE MILANO 1959

pianeti conosciuti dagli antichi, si trovavano in congiunzione semplice ogni vent'anni. In massima parte, queste congiunzioni sono difficili a osservarsi; spesso, anzi, il fenomeno è del tutto invisibile, salvo un breve istante prima dell'alba e dopo il tramonto; e anche così, a condizione di vigilare con la massima attenzione. Le congiunzioni triplici, invece, non si verificano che una volta ogni duecentocinquanta anni! L'ultima, che avvenne nel segno dell'Ariete, fu osservata nel 1940-41 nel periodo dall'agosto al febbraio. Fu uno spettacolo stupendo, appassionante per ogni astronomo degno di questo nome e che non si ripeterà prima dell'anno 2198!

Ebbene, nell'anno 7 a.C., il fenomeno fu teatro d'una di queste triplici congiunzioni e in circostanze tali che i contemporanei non poterono non interpretarla che come l'annuncio della nascita del liberatore tanto atteso dal popolo ebreo, di quel Messia che doveva cacciare lo straniero...

Un erudito ebreo del XII secolo, Maimonide, scrisse nel 1170 che tutti gli Ebrei erano certi che il Messia sarebbe venuto quando Giove e Saturno fossero entrati in congiunzione nel segno dei Pesci. Questo avvenne nel 1464 — ma per una congiun-

pianeti si trovavano del tutto fuori di vista. Solo la congiunzione dell'anno 7 a.C. fu perfettamente visibile; anzi, essa si ripeté tre volte, con massimi successivi il 29 maggio, il 3 ottobre e il 4 dicembre. Come, in condizioni siffatte, non vedervi una manifestazione divina? Atteniti questa volta ci siamo, il Messia è nato!

Esiste la prova che questo fenomeno celeste fu considerato un annuncio della nascita del Messia e che pertanto commosse l'intero popolo ebraico. La Bibbia precisa, in merito all'arrivo dei magi alla ricerca del «re degli ebrei testé nato»: «Il re Erode avendo saputo si turbò e tutta Gerusalemme con lui.» Ma questo turbamento commosse senza dubbio il solo Erode, che, usurpatore straniero posto sul trono dai Romani, vedeva ad un tratto il suo trono minacciato da un re nazionale ebreo in procinto di venire alla luce. Quanto a Gerusalemme, essa fu certamente più felice che turbata all'annuncio dei magi d'Oriente. È un fatto che subito dopo la congiunzione dei pianeti, verso l'anno 6 prima della nostra era, il popolo ebreo fu in preda all'attesa messianica come raramente nella sua storia. Giuseppe ne parla abbondantemente e segnala che Erode colpì con pene draconiane tutti coloro che coltivavano questa speranza nazionale in un Messia. È per questo che, mentre tutti i dottori della legge citavano Betlemme come il paese che doveva essere il luogo di nascita del Messia, l'ordine emanato da Erode di mettere a morte tutti i bambini di Betlemme sotto i due anni corrisponde in tutto e per tutto a quello che si sa del personaggio, il quale aveva la mano molto pesante coi disturbatori e sospettava comploti e cospirazioni dappertutto. Il massacro di Betlemme aveva il vantaggio di far piazza pulita, radiando dai vivi il futuro rivale. Giuseppe segnala d'altra parte che durante l'agitazione messianica dell'anno 6 si sparse tra il popolo la voce che «Dio aveva deciso di porre fine al regno di Erode», dato che un «segno divino» aveva annunciato l'avvento al trono di un sovrano ebreo. Questo segno divino non può essere stato che la stella di Betlemme: un teologo francese lo ha dichiarato egli stesso recentemente. Al tempo di Gesù, la speranza nella prossima venuta del Messia era condivisa da tutti gli strati della popolazione ebraica, e le profezie, proclamate in quello stesso anno 6 prima

della nostra era e diffusosi ovunque, causarono perfino delle sommosse. La setta dei Farisei rappresentava il nerbo del movimento, con l'appoggio dell'intero popolo ebreo, il quale era convinto che il re della terra dovesse venire dalla Palestina.

Tutti questi fatti ci permettono di immaginare quello che avvenne a Gerusalemme dopo il «segno divino» della congiunzione dei pianeti. I magi venuti d'Oriente non erano, com'è naturale, per nulla dei re, come l'aurea leggenda del cristianesimo ebbe ad affermare in seguito. La Bibbia stessa parla soltanto di magi. Ma questi «magi» erano innanzitutto degli astrologi e, in quei tempi, Babilonia era la capitale dell'astrologia. E in Babilonia, fin dall'epoca del profeta Daniele, vivevano astrologi ebrei. Che i «re magi» lo fossero, non c'è più da dubitarne. Solo dei pii astrologi ebrei erano suscettibili d'impressionarsi molto dinanzi alla triplice congiunzione dei due pianeti, tanto da intraprendere il lungo viaggio da Babilonia a Gerusalemme per andare alla ricerca del Messia neonato. Inoltre, essi soltanto potevano, annunciando il fenomeno celeste, scatenare la febbrile attesa messianica dell'anno 6. Che la congiunzione sia stata osservata anche a Babilonia, ce lo attesta un'iscrizione cuneiforme, ritrovata nelle rovine stesse della metropoli. Questa iscrizione menziona tra l'altro l'osservazione continuata per cinque mesi nell'anno 7 prima della nostra era dalla scuola astronomica di Sippar, nei pressi di Babilonia: «Giove e Saturno nel segno dei Pesci.» I non ebrei non ne furono minimamente impressionati. Soltanto dei fedeli della legge mosaica potevano perdere la loro calma quotidiana. Si comprende così perché soltanto questi «magi venuti dall'Oriente» fossero informati della stella mirabile, mentre Erode e tutti gli astrologi non ebrei non vi vedevano nulla di speciale.

L'episodio acquista una chiarezza ancor maggiore se si osserva che Lutero ha commesso un errore nella sua traduzione dall'originale greco del Vangelo secondo San Matteo. Lutero ignorava evidentemente anche i rudimenti dell'astrologia. Ecco perché ha tradotto in modo inecato la parola essenziale *anatolé*. Non bisogna infatti leggere: «Noi abbiamo veduto la sua stella in Oriente», ma: «Abbiamo visto levarsi la sua stella nei raggi

dell'aurora e siamo venuti qui per adorarlo.» Si tratta di un fenomeno ben noto agli astronomi: la ricomparsa di un astro rimasto invisibile da quaranta giorni data la prossimità del sole. Si può fissare, con un'approssimazione di uno o due giorni, la ricomparsa di Saturno e di Giove nel segno dei Pesci, la quale verso il 12 aprile dell'anno 7 a.C. La prima congiunzione dei due pianeti avviene a fine maggio. Ma il clima soffocante della Mesopotamia non favorisce i viaggi nella stagione estiva: così, che i magi non lasciarono Babilonia, senza dubbio, che nel momento in cui il segno divino si ripeté, come un avvertimento, ai primi d'ottobre, il giorno 3, ch'era proprio quello in cui cadeva la festa della Riconciliazione. Il viaggio da Babilonia a Gerusalemme durava allora un mese e mezzo circa. I magi arrivarono dunque a Gerusalemme nella seconda metà di novembre. La domanda ch'essi fecero appena arrivati attorni profondamente Erode. È chiaro che nessuno a Gerusalemme era stato impressionato dalla stella profetica, e fu presso i magi che Erode «si informò con ogni diligenza circa la data in cui era apparsa la stella». Poi il re interrogò i dottori della legge per sapere dove il Messia fosse per nascere. Candidamente, essi risposero che era a Betlemme, secondo il versetto del profeta Michea: «Ma da te, Betlemme Efrata, benché la minima delle migliaia di Giuda, mi uscirà colui che sarà il Signore in Israele.» Erode invitò allora i magi a recarsi colà — Betlemme non si trova che a otto chilometri da Gerusalemme — per eseguirvi ricerche più precise. Durante il soggiorno dei magi a Gerusalemme, la congiunzione dei due pianeti si ripeté per la terza volta, vale a dire il 4 dicembre: l'emozione giunse al parossismo. Decisamente, il Messia non doveva essere lontano! L'originale greco descrive del resto senza possibilità d'equivoco i sentimenti dei magi dopo la terza congiunzione: «Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.»

Ora, Betlemme si trova esattamente a mezzogiorno di Gerusalemme e, in quei tempi, si viaggiava preferibilmente nel pomeriggio. Per conseguenza la stella profetica, che al momento della terza congiunzione era visibile a sud nell'ora del tramonto, effettivamente «andava davanti a loro», come dice la Bibbia, «fin-

ché giunta sopra il luogo dove stava il bambino si fermò». Ma i magi che dovevano render conto a Erode della loro visita a Betlemme ebbero certamente dei sospetti sulle vere intenzioni del sovrano, e «per un'altra strada si ridussero nel loro paese». Il re, vistosi ingannato, ne ebbe un violento furore. *Innanzitutto* — come ordinò il massacro dei bambini di Betlemme. Così la sequenza dei fatti ci appare rigorosamente logica. Il racconto biblico, nel suo testo originario, astrazione fatta da ulteriori sviste di interpretazione come quelle di Lutero, perde così il suo aspetto mitico e assume tutto il valore di un documento storico, tanto più che il fenomeno astronomico a cui allude è indiscutibilmente reale, e ciò implica che il suo autore attinse a fonti dell'epoca, in cui si svolse l'evento. Perfino eruditi di stretta osservanza cattolica, come Steinmetz e il Padre Hontheim hanno ammesso che le cose devono essere state così.

I magi hanno veramente adorato Gesù nella sua culla? Gli storici non possono rispondere con certezza. È possibile che l'antica leggenda abbia aggiunto qualche particolare all'avvenimento. Ma una cosa è certa e praticamente provata: il fenomeno astronomico ricordato nel secondo capitolo di San Matteo è un fatto storico e la sua interpretazione non poteva essere diversa: annunciava chiaramente la nascita di un re degli Ebrei. Su questo punto la testimonianza di Macrobio sul massacro dei bimbi di Betlemme viene ancora una volta a confermare il testo di San Matteo, che dunque descrive una storia vera.

LIBRERIA CARTOLERIA

L. A. MURATORI

CORSO BELGIO 23

10153 TORINO

TELEFONO 577.422

C.C.I.A.A. 414052 - C/O POSTALE 2/28517

IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

RUBRICA DI FILATELIA SPAZIALE a cura di Phil ASTER

L'interesse dei collezionisti si è venuto appuntando in queste ultime settimane sulle varie emissioni destinate ancora a celebrare l'allunaggio degli americani sul nostro satellite naturale.

Le serie sono molte ed altre continuano ad apparirne. Dopo la Cecoslovacchia, dopo la Polonia, è stata la volta, per rimanere nell'ambito dei paesi europei, del Belgio, che ha salutato lo sbarco sulla Luna con un franco bollo e con un "foglietto" celebrativo.

Qualcuno ha commentato amaramente il fatto che l'Italia, paese di Galileo, non abbia provveduto a ricordare l'avvenimento almeno con un commemorativo, ma tant'è. Le poste della nostra repubblica per il 1970 hanno già preannunciato serie per onorare il Sansovino ed il Gattamelata; non una parola per il centenario di Porta Pia, ossia dell'ammissione all'Italia di Roma capitale. Poiché è evidente che alla fine un francobollo per Porta Pia ci sarà, è vano domandarci perché mai i programmi ministeriali debbano sempre essere incompleti, con francobolli decisi poi all'ultimo momento e quindi brutti e affrettati?

Impossibile elencare le serie con soggetto "Luna" emesse da paesi arabi, da sceiccati del Medio Oriente, da repubbliche americane, come Panama, Uruguay e Paraguay; sono troppo numerose.

Notiamo ancora il successo del "giro" di buste per la partenza dell' "Apollo 11", per il suo avvicinamento alla Luna, lo sbarco ed il ritorno sulla Terra. Un "completo" interessante che molti, anche non collezionisti, hanno acquistato come "souvenir" di un'impresa che ha chiuso un'era e ne ha aperta clamorosamente una nuova.

Da numerose località della penisola - leggi Italia - ci pervengono lettere e cartoline in cui più o meno è detto: "perché non fondare, in seno a "Clypeus" un'associazione di filatelisti appassionati ai temi trattati dalla rivista o soltanto al tema astronautico in genere?".

Bene, amici lettori.

Noi siamo disposti a fornire tutto il nostro appoggio ad iniziative del genere ed anzi avanziamo qualche proposta per conto nostro. Dopo un periodo di prova - o rodaggio associativo - attraverso le pagine della rivista si potrebbero formare delle vere e proprie sezioni di "In orbita con i francobolli" nelle varie città dove ci siano almeno dieci aderenti.

Sotto, quindi.

Aspettiamo i Vostri messaggi.

«desiderata»

SETTIMANALE PER SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

EDUARDO MARINI - Casella postale 1372 TRIESTE 34100

Quartello bibliografico
di libri italiani o stranieri

negli argomenti trattati
in questo giornale

nova sf*

Rivista di fantascienza diretta da UGO MALAGUTI

CHI CERCA TROVA

MESSAGGI RICHIESTE

Clypeus pubblica gratuitamente le inserzioni dei suoi abbonati nei limiti consentiti dallo spazio. Il testo deve essere breve e non di carattere pubblicitario. Clypeus non si assume responsabilità circa il loro contenuto. Nome e indirizzo devono essere scritti in stampatello.

CERCO (solo prime edizioni)

Campanella "La città del sole" (1623) - Bacone "Nuova Atlantide" (1627) - Keplero "Somnium" (1634) - Keplero "L'uomo nella Luna" (1638) - Wilkins "Discorsi su un mondo nuovo" (1640) - De Foe "Viaggio alla Luna" - Holberg "Viaggio sotterraneo di N. Cleini" (1741) - Mercier "L'anno 2440" (circa 1770) - Anonimo "La spia aerostatica" (1768) - Follie "Filosofia senza pretese" (1755) - Anonimo "Volo aereo" edito da Brambilla, Milano (1824) - Allan Poe "Eros e Carmion" (1839) - Allan Poe "Mellonta Tanta" (1849) - Balzac "Elisir di lunga vita" (1830) - Balzac "La ricerca dell'assoluto" (1834) - James "Giro di vite" (1898) - Stevenson "Il genietto nella bottiglia" - Stevenson "L'isola delle voci" - Astor "Viaggio nello spazio" (1894) - Laswitz "Su due pianeti" (1897) - Erenburg "Il trust D.E." (1923) - Liolkoski "Sogni sulla Terra e sul cielo" (1895) - Odoevski "L'anno 4338" (1840) - Obracev "Plutonya" - Obracev "La terra di Saunikov" - Tolstoj "L'iperbole di Garn" (1925) - Tolstoj "Aelita" (1922) - Beljaev "Un salto nel nulla" (1933) - Beljaev "Stella C E 2" (1936). Scrivere dettagliando titoli e stato di conservazione delle opere nonchè il prezzo richiesto a: Abbonato n° 631 - c/o CLYPEUS - casella postale 604 - 10100 TORINO.

CERCO della collana "Canti e racconti del popolo italiano" edita a Torino dall'editore Loescher nel 1870 il volume "Canti popolari Monferrini" - Raccolti ed annotati da Giuseppe Ferraro. Offerte all'abbonato n° 598 - c/o CLYPEUS.

CERCO i due opuscoli di Luigi Peserico editi a Vicenza "Cronologia Egiziana" (1919) - "Indagini sul poema di Gilgames" (1920). Scrivere all'abbonato Giorgio Santomaso - c/o CLYPEUS - P.O. Box 604 - 10100 TORINO.

ACQUISTO

Trattati di Alchimia pubblicati prima del 17° secolo e manoscritti inerenti purchè di mio interesse. Scrivere a Fulcanelli presso direzione Clypeus.

CERCO

di J. Picardi " De prisca Celtopaedia " anche il solo primo volume edito a Parigi nel 1556. Scrivere all'abbonato n° 412 presso CLYPEUS - TORINO.

ACQUISTO o affitto alloggio o casetta (rustico) in provincia di Torino purchè adiacente a strada di grande comunicazione. Dettagliare offerte all'abbonato n° 603- CLYPEUS casella postale 604 - 10100 TORINO.

ACQUISTO

Libri ed opuscoli riguardanti la mitologia, archeologia, scienze occulte, dischi volanti, Atlantide, alchimia, astronautica, fantascienza e comics. Scrivere: Libreria L. A. Muratori - corso Belgio, 23 - 10153 TORINO.

Erich von Däniken

Gli Extraterrestri torneranno

A che punto siamo oggi? Un giorno l'uomo dominerà lo spazio? Ci sono stati nella più remota antichità esseri extraterrestri che dalle profondità del cosmo hanno visitato la Terra? Vi sono in qualche parte dell'Universo esseri intelligenti che cercano di porsi in contatto con noi? La nostra era, con le sue invenzioni che aprono vertiginose prospettive per il futuro, è dunque così terribile? Si dovrebbero tener segreti i più audaci risultati delle ricerche? Troveranno la medicina e la biologia il sistema per riportare in vita l'uomo congelato? I terrestri colonizzeranno nuovi pianeti? Si accoppieranno coi primitivi abitanti dei pianeti stranieri? E creeranno gli uomini una seconda, una terza, una quarta... Terra? Un giorno dei robot speciali sostituiranno i chirurghi? Nel Duemila gli ospedali diventeranno depositi di pezzi di ricambio per uomini guasti? Nel lontano futuro la vita dell'uomo potrà essere prolungata a tempo indeterminato mediante l'uso di cuori, polmoni, reni ecc. artificiali? Vedremo un giorno il "mirabile mondo nuovo" di Huxley, con le sue inconcepibili fredde visioni fantastiche, divenire realtà?

L'elenco di tali domande potrebbe raggiungere l'estensione della guida telefonica di una grande metropoli. E' per l'uomo una necessità ineluttabile impegnarsi con tutte le sue forze a prevedere ed esplorare il futuro. Senza questo studio del futuro non avremmo forse alcuna possibilità di risolvere gli enigmi del nostro passato. Chi sa se nei campi di scavi archeologici non giacciono ai nostri piedi le chiavi per decifrare il nostro passato? E forse noi le calpestiamo senza accorgercene perchè non sappiamo riconoscerle...

L'uomo ha davanti a sé un grandioso futuro, che supererà ancora il suo grandioso passato. Noi abbiamo bisogno della ricerca spaziale e della ricerca del futuro, e del coraggio di affrontare progetti che sembrano impossibili. Ad esempio il progetto di una esplorazione concertata del nostro passato, che può offrirci preziosi ricordi del nostro futuro. Ricordi che allora saranno dimostrati e, senza la necessità d'un appello a un atto di fede, illumineranno la storia dell'umanità. Per il bene delle future generazioni.

GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO di Erich von Daeniken -----

Gli dèi della tenebrosa preistoria hanno lasciato tracce innumerevoli, che solo oggi possiamo leggere e decifrare poiché il problema della navigazione spaziale ai nostri giorni così attuale, per i terrestri già non si poneva più da migliaia d'anni.

Noi infatti affermiamo decisamente che nella più remota antichità i nostri antenati ricevettero visite dal cosmo. E anche se oggi non sappiamo quali fossero queste forze intelligenti extraterrestri, e da quale lontana stella scendessero, affermiamo tuttavia che questi "stranieri" distrussero una parte dell'umanità di allora e procurarono un nuovo, e forse il primo, "HOMO SAPIENS".

Quest'affermazione è sconvolgente:

distrugge la base stessa su cui è stato costruito il nostro mondo di pensiero, che ci sembra così perfetto.

Ebbene: questo libro ha il compito di fornire le prove atte a dimostrarla.

GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO di Erich von Daeniken -----

Erich von Daeniken è nato nel 1935 a Schaffhausen (Svizzera). E' proprietario di un albergo invernale a Davos, il che gli ha permesso, durante le altre stagioni, di andare ogni anno in giro per il mondo e scrivere questo libro.

Arrivato in Egitto la prima volta nel 1954, si diede alla ricerca di testi antichissimi e delle loro traduzioni. Dall'anno seguente, salvo brevi interruzioni, è sempre in viaggio a far ricerche. In soli due anni (1966-1967) percorre in aeroplano più di 100.000 chilometri per trovare finalmente la risposta a una domanda che ormai lo tormenta notte e giorno: i nostri antenati vennero forse visitati da esseri provenienti dall'Universo?

Sui suoi viaggi di ricerca e i loro risultati von Daeniken tenne numerose conferenze che scatenavano ogni volta discussioni vivacissime e il cui contenuto, rielaborato e sviluppato, è messo ora a disposizione di un largo pubblico in forma piana e suggestiva.

GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO di Erich von Daeniken -----

350.000 copie nell'edizione tedesca

Già pubblicato nei seguenti stati:

Stati Uniti d'America - Inghilterra - Francia - Finlandia - Spagna - Russia
Danimarca - Svezia - Brasile - ed ora - finalmente, in Italia.

Il volume " GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO " di Erich von Daeniken - edizione italiana, rilegato e con sovraccoperta illustrata da Giuseppe Valleri è in vendita presso la

LIBRERIA LUDOVICO ANTONIO MURATORI - corso Belgio n° 23 - 10153 - TORINO -

Può essere richiesto versando l'importo di lire 1.800 (prezzo del libro) sul conto corrente postale n° 2/29517 intestato a Gianni V. Settimo - casella postale n° 604 - 10100 Torino - Porto e imballo gratis per tutti i lettori di Clypeus. Controassegno spese postali in più.

Da anni la migliore collaborazione alla nostra Rivista è assicurata dalla più accurata Agenzia di Ritagli

«L'ECO DELLA STAMPA»

che invia alla nostra Redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati.

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - Milano



PHÉNOMÈNES SPATIAUX

Directeur: René Fouéré

69, Rue de la Tombe-Issoire

Paris, 14^e - FRANCIA

LE COURRIER INTERPLANÉTAIRE

Directeur: Alfred Nahon

Femey - Voltaire (Ain) - FRANCIA

In una sua precedente opera, **INTERCETTATELI SENZA SPARARE!** — *La vera storia dei dischi volanti*, pubblicata in questa collana, l'Autore, delineata la cronistoria dei fatti noti, poco noti o ancora segreti relativi all'apparizione dei dischi volanti nei cieli della Terra dal 1947 in poi, era giunto alla sensazionale, ma documentata conclusione che questi rivoluzionari mezzi aerei sono un prodotto della tecnica umana e, più precisamente, della collaborazione tecnologica anglo-canadese nel campo delle costruzioni aeronautiche. A sostegno e conferma di tale affermazione, il presente volume ha lo scopo di rivelare quei segreti tecnici che spiegano le stupefacenti prestazioni di volo di quelli che sono stati definiti « i velivoli del mistero ». Confutate le fantasie pseudo-scientifiche degli ufologi sull'antigravità o su altre immaginarie forze fisiche che renderebbero possibili tali prestazioni, il Vesco analizza ed interpreta, alla luce delle sue approfondite cognizioni aerotecniche, i rari, autentici fotogrammi riproducenti dischi volanti in volo e le numerose testimonianze sul loro avvistamento da parte di persone qualificate (piloti civili e militari, addetti alle stazioni radar ecc.) e quindi non tacciabili di allucinazioni.

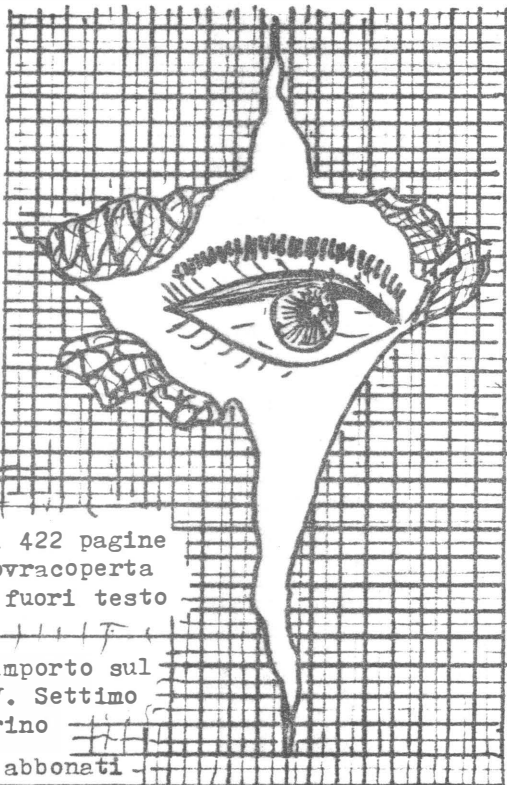
Di capitolo in capitolo, « il più grande mistero del XX secolo » viene logicamente ed esaurientemente svelato. Il Vesco ricostruisce esattamente la nuovissima e ardita formula costruttiva dei dischi volanti; spiega le ragioni della loro stupefacente aerodinamica di volo, basata sulla « portanza reattiva »; individua la composizione del formidabile propellente sintetico e supertermogeno che aziona un rivoluzionario tipo di turbina radiale a reazione totale, permettendo loro di raggiungere quelle velocità orizzontali e ascensionali dichiarate « tecnicamente inconcepibili » anche dagli esperti più avveduti. E tutto ciò non è frutto di tecnologie di esseri extraterrestri, ma del perfezionamento tecnico, condotto nella massima segretezza, degli allora sperimentali armamenti antiaerei ed aerei italo-tedeschi, caduti in mano britannica alla fine della Seconda guerra mondiale. I dischi volanti sono, in conclusione, i velivoli di una Nuova Aviazione, non solo superstratosferica ma anche spaziale, che sarà la vera Aviazione del futuro.

Renato Vesco

I velivoli del mistero

I segreti tecnici dei dischi volanti

Un razzo nella rete



Il volume " I VELIVOLI DEL MISTERO " di 422 pagine elegantemente rilegato in verde con sovracoperta plastificata contiene 44 illustrazioni fuori testo è in vendita a lire 3.500

Esso può essere richiesto versando l'importo sul c.c.p. 2/29517 intestato a Gianni V. Settimo casella postale 604 - 10100 Torino

Porto e imballo gratis a tutti gli abbonati

Restituire al mittente in caso di mancato recapito

OMNIS
NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

P. O. BOX 604 - 10100 TORINO - ITALY

LIBRERIA CARTOLERIA

L. A. MURATORI

CORSO BELGIO 83 10153 TORINO

TELEFONO 877.422

riflesso 1

mensile di opinione

